

Racconti messianici dalla “Vigna di Nabet”

di Alessandro Conti Puorger

Premessa

Per chi s'avvicina per la prima volta ai miei scritti rammento che sono il modo personale d'appuntare le tracce seguite e d'indicare, perché acquisiti, i risultati che costituiscono sviluppi della mia ricerca nata dall'idea che esposi in www.edicolaweb.net/stren05s.htm **Decriptare le lettere parlanti delle Sacre Scritture ebraiche**.

Un fatto accettato e considerato possibile dall'ebraismo è che nei sacri testi della **TeNaK** o Bibbia masoretica, cioè del complesso dei libri scritti nella lingua ebraica e/o aramaica con le lettere dell'alfabeto ebraico, vi sono più facce.

Quella rituale, cioè, non è l'unica delle possibili letture.

In particolare, quegli scritti, nascondono la storia del Messia, scritta con modalità particolari in cui anche le singole lettere, con la loro espressività grafica, hanno valenza di parola.

L'idea è di portare in luce la faccia che esprime l'aspetto profetico sul Messia anche tramite le lettere, aspetto che c'è e che, nei Vangeli, Gesù di Nazaret si autoriferisce con:

- **"scrutate le Scritture ... sono proprio esse che mi rendono testimonianza"**. (Gv 5,39)
- **"... non passerà neppure uno iota o un segno della legge senza che tutto sia compiuto..."** (Mt 5,17)

Il combinato che se ne ricava da quello **"scrutate le Scritture"** e da quella citazione anche della singola lettera, **"neppure uno iota o un segno della legge"**, fa considerare le lettere stesse quali entità autonome del testo.

Dall'esame, appunto, dello sviluppo della grafica delle singole lettere che gli antichi gli hanno conservato, sostengo (Ved. le schede delle lettere in www.BibbiaWeb.net) si può risalire al messaggio grafico che esprimono ed hanno valenza, anche da sole, di parole sottendenti il concetto definito da quel ideogramma.

In base all'impiego di quei segni nei testi si ricava metodo e regole di decriptazione che ho inseriti in www.edicolaweb.net/lett003s.htm **"Parlano le lettere"**.

Nella mia investigazione dei testi ebraici canonici delle Bibbia ebraica questo articolo è, così, un ulteriore passo del mio più recente investigare per decriptazione sulla via delle pagine sulla storia del profeta Elia.

Precedenti articoli su questo tema specifico sono:

- **"Il protovangelo di Malachia"** in www.bibbiaweb.net/lett033a.htm;
- **"Da Elia a Eliseo: il mio Dio è lahwhè, il Signore Gesù"**.

La vigna di Nabet

In quei testi, tra i brani particolarmente espressivi dell'Antico Testamento nell'ambito della storia di Elia, c'è il racconto detto della **"Vigna di Nabet"**, nel 1° libro dei Re, al Capitolo 21.

Tale racconto nella sezione di vicende storiche narrate in quei libri, si dilunga con dovizia, uscendo dai binari della cronaca, trattando con insistenza particolare la narrazione d'un fatto da cui si può trarre la morale della certezza del compimento del giudizio divino.

La narrazione, per la prevaricazione che narra, presenta somiglianza di situazione con quella di Davide nei riguardi d'Uria il marito di Betsabea, e ricorda l'intervento di Natan nei riguardi di Davide (2 Sam 12).

In questo caso, il re è Acab, re d'Israele, soggiogato dalla compagna, Gezabele, principessa fenicia, figlia di Et-Baal, re di Tiro e Sidone.

L'assassinato è il contadino Nabot e chi contesta il crimine è il profeta Elia.

In sintesi questa è la storia.

Acab voleva anettere alla sua residenza di campagna in Izreel la vigna del confinante Nabot che rifiutò d'alienarla essendo eredità familiare.

La terra, infatti, nell'idea della legislazione dell'A.T. è di proprietà di Dio che ha comandato: "Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini." (Lev 25,23)

Gezabele ideò un piano diabolico e con accuse e testimoni falsi fece lapidare Nabot, così la vigna passò ad Acab; da qui l'intervento di Elia.

Acab e Gezabele mossi ad agire contro il comandamento «Non desiderare la casa del tuo prossimo, né il suo campo!» (Deut 5,21) compirono assassinio, furto e suscitarono false testimonianze.

Elia si scagliò con veemenza contro:

- Acab, "Hai assassinato e ora usurpi! Per questo dice il Signore: Nel punto ove lambirò il sangue di Nabot, i cani lambiranno il tuo sangue!" (1 Re 21,19);

- Gezabele, "I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreel!" (1 Re 21,23)

Achab, sentendo le parole di Elia, fece digiuno e il Signore concluse, "Poiché si è umiliato davanti a me non farò piombare la sciagura durante la sua vita, ma la farò scendere sulla sua casa durante la vita del figlio" (1 Re 21,29)

Intendesi la sciagura non la morte di Acab, che avverrà comunque in modo tragico, bensì la punizione di tutta la casata.

Il nome di Nabot **נבֹוֹת**, in 1 Re 21 è ripetuto per un totale 19 volte nel testo ebraico anche quando non è strettamente necessario (nel versetto 11 è inserito solo nella traduzione del Consiglio Episcopale Italiano - C.E.I.).

Si ha una molteplicità di possibili predicati dando significato alle singole lettere:

- **נ** = energia, inviare, inviato, emettere, promanare e traslato angelo ed apostolo;

- **ב** = casa, tenda, abitazione, dentro, famiglia;

- **ו** = bastone, asta, portare, condurre, recare, nonché congiunzione e;

- **ת** = fine, tutto, ultimo, segno, indicazione, scelto, croce e traslato crocifisso.

M'ha colpito in particolare per Nabot **נבֹוֹת** l'idea di lettura di "un angelo **נ** alla casa **ב** portò **ו** l'indicazione **ת**".

Nei versetti 21,4.5.7 è ripetuto "mangiare" o meglio "pane" **לֶחֶם** *lahoem*, il cui radicale indica sia mangiare che combattere.

Ora quella casa cui un angelo portò l'indicazione, indicata con la lettera **ב**, in ebraico è **בַּיִת** *bajt* e unita a pane *lahoem* porta a pensare alla "Casa del pane" ossia Betlemme ed alle vicende dei Vangeli dell'infanzia.

Ho provato così a decriptare il versetto 1 Re 21,4: **Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreel, che aveva affermato: Non ti cederò l'eredità dei miei padri. Si coricò sul letto, si girò verso la parete e non volle mangiare.**

Dopo il testo in italiano riporto quello con le lettere ebraiche del testo masoretico.

ויבא אהאב אל ביתו סר וזעה על הדבר אשר דבר
אליו נבות היזרעאלי ויאמר לא אתן לך את נחלת
אבותי וישכב על מטותוי סב את פניו ולא אכל לחם
Dalle lettere emergono, come ho indicato in rosso.

- א ל א, è il seme זרע di Dio א ל;
- ת נבות un angelo נ, che sulla casa ב aveva portato ו la scelta ת;
- לחם pane.

Tra le lettere s'individua anche il termine Vergine (עלמה).

Questo è il testo che m'è risultato dalla decriptazione che riporto con dimostrazione e poi tutto di seguito.

1 Re 21,4 E fu י ad abitare ב l'Unico א in un fratello א. Al padre א ב (terreno) del primogenito א all'intelligenza ב ל fu י il segno ת portato ו della pienezza ס nel corpo ר e ו fu rattristato ז ע ר per l'azione ע d'un serpente ל entrato ה ad insinuarsi (ה) ב (ה) nella (sua) donna (ה) א. Nella mente/testa ר la parola ר ב ר di Dio ל א fu י a portargli ו un angelo נ, che sulla casa ב aveva portato ו la scelta ת per entrare ה a starvi י, il seme זרע Dio ל א era stato י a portarle ו. Fu י a dirgli מ א che il rifiuto ל א venisse (ה) ת (ה) a finire (ה) ל. (Quel) retto ך venne (ה) ת א guidato (ה) נ dal Potente ל ad indicarsi ת Padre א ב e ו con la prescelta ת fosse י a riportarsi ו a stare י. Illuminato ש, così, כ, a casa ב la vergine (עלמה) amata ט scelta ת riportò ו; e ו fu י a tornare (ה) ב. Venne (ה) ת א per la parola פ dell'angelo נ ad essere י riportata ו che il rifiuto ל iniziale א per la sposa (ה) כ del pane לחם (combatté).

(la sposa del pane = la sposa di Betlemme)

1 Re 21,4 E fu ad abitare l'Unico in un fratello. Al padre (terreno) del primogenito all'intelligenza fu il segno portato della pienezza nel corpo e fu rattristato per l'azione d'un serpente entrato ad insinuarsi nella (sua) donna. Nella mente/testa la parola di Dio fu a portargli un angelo, che sulla casa aveva portato la scelta per entrare a starvi, il seme Dio era stato a portarle. Fu a dirgli che il rifiuto venisse a finire. (Quel) retto venne guidato dal Potente ad indicarsi Padre e con la prescelta fosse a riportarsi a stare. Illuminato, così, a casa la **vergine** amata scelta riportò; e fu a tornare. Venne per la parola dell'angelo ad essere riportata che il rifiuto iniziale per la sposa di (Bet)lemme.

A questo punto la curiosità è stata tanta da spingermi ad armarmi di pazienza per decriptare l'intero capitolo 21 del 1° libro dei Re.

Riporto di seguito il testo C.E.I. ed il testo decriptato in cui ho evidenziato in blu i diversi modi in cui sono decriptati il 20 nomi di Nabot inseriti nel testo.

1 Re 21 – Testo C.E.I.

1 Re 21,1 In seguito avvenne il seguente episodio. **Nabot** di Izreel possedeva una vigna vicino al palazzo di Acab re di Samaria.

1 Re 21,2 Acab disse a **Nabot**: Cedimi la tua vigna; siccome è vicina alla mia casa, ne farei un orto. In cambio ti darò una vigna migliore oppure,

se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale.

- 1 Re 21,3** **Nabot** rispose ad Acab: Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri.
- 1 Re 21,4** Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da **Nabot** di Izreèl, che aveva affermato: Non ti cederò l'eredità dei miei padri. Si coricò sul letto, si girò verso la parete e non volle mangiare.
- 1 Re 21,5** Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: Perché mai il tuo spirito è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?
- 1 Re 21,6** Le rispose: Perché ho detto a **Nabot** di Izreèl: Cedimi la tua vigna per denaro o, se preferisci, te la cambierò con un'altra vigna ed egli mi ha risposto: Non cederò la mia vigna!
- 1 Re 21,7** Allora sua moglie Gezabele gli disse: Tu ora eserciti il regno su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la darò io la vigna di **Nabot** di Izreèl!
- 1 Re 21,8** Essa scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai capi, che abitavano nella città di **Nabot**.
- 1 Re 21,9** Nelle lettere scrisse: Bandite un digiuno e fate sedere **Nabot** in prima fila tra il popolo.
- 1 Re 21,10** Di fronte a lui fate sedere due uomini iniqui, i quali l'accusino: Hai maledetto Dio e il re! Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia.
- 1 Re 21,11** Gli uomini della città (di Nabot), gli anziani e i capi che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedite.
- 1 Re 21,12** Bandirono il digiuno e fecero sedere **Nabot** in prima fila tra il popolo.
- 1 Re 21,13** Vennero due uomini iniqui, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono **Nabot** davanti al popolo affermando: **Nabot** ha maledetto Dio e il re. Lo condussero fuori della città e lo uccisero lapidandolo.
- 1 Re 21,14** Quindi mandarono a dire a Gezabele: **Nabot** è stato lapidato ed è morto.
- 1 Re 21,15** Appena sentì che **Nabot** era stato lapidato e che era morto, disse ad Acab: Su, impadronisciti della vigna di **Nabot** di Izreèl, il quale ha rifiutato di vendertela, perché **Nabot** non vive più, è morto.
- 1 Re 21,16** Quando sentì che **Nabot** era morto, Acab si mosse per scendere nella vigna di **Nabot** di Izreèl a prenderla in possesso.
- 1 Re 21,17** Allora il Signore disse a Elia il Tisbita:
- 1 Re 21,18** Su, recati da Acab, re di Israele, che abita in Samaria; ecco è nella vigna di **Nabot**, ove è sceso a prenderla in possesso.
- 1 Re 21,19** Gli riferirai: Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi! Per questo dice il Signore: Nel punto ove lambirono il sangue di **Nabot**, i cani lambiranno anche il tuo sangue.
- 1 Re 21,20** Acab disse a Elia: Mi hai dunque colto in fallo, o mio nemico! Quegli soggiunse: Sì, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore.
- 1 Re 21,21** Ecco ti farò piombare addosso una sciagura; ti spazzerò via. Sterminerò, nella casa di Acab, ogni maschio, schiavo o libero in Israele.
- 1 Re 21,22** Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebàt, e

come la casa di Baasa, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele.

1 Re 21,23 Riguardo poi a Gezabele il Signore dice: I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl.

1 Re 21,24 Quanti della famiglia di Acab moriranno in città li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna li divoreranno gli uccelli dell'aria.

1 Re 21,25 In realtà nessuno si è mai venduto a fare il male agli occhi del Signore come Acab, istigato dalla propria moglie Gezabele.

1 Re 21,26 Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva distrutto davanti ai figli d'Israele.

1 Re 21,27 Quando senti tali parole, Acab si strappò le vesti, indossò un sacco sulla carne e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa.

1 Re 21,28 Il Signore disse a Elia, il Tisbita:

1 Re 21,29 Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò piombare la sciagura durante la sua vita, ma la farò scendere sulla sua casa durante la vita del figlio.

1 Re 21 - Decriptazione

1 Re 21,1

A recare fu nel mondo l'essenza l'Unico.

A chiudersi in un corpo entrò la Parola.

Fu in un vivente del mondo di Dio ad entrare la rettitudine.

Nel corpo d'un vivente del mondo fu ad entrare del Potente **l'energia**.

Dentro portò in una scelta, che nel mondo stava, **il seme**.

Dio in una donna nel corpo abitò.

Fu in questa per colpire il male.

Col primogenito il rifiuto giù al serpente portò.

Fu in una sposa nel primogenito a chiuderlo.

Il Padre il Re accese in un vivente; nel corpo gli recò l'energia.

1 Re 21,2

A portarsi fu la Parola nel primogenito a chiudersi.

Dal Padre, **Dio, un angelo alla casa portò della prescelta**.

Per il Potente le parlò.

Indicò l'angelo che nel mondo il Potente stava a venire.

La rettitudine nel corpo di un vivente ad ardere sarà, ad entrarle sarà la potenza, sarà del Potente a scorrerle l'energia, sarà nel corpo a versarle la rettitudine, sarà Lui a versarsi nel corpo e dentro nel primogenito a scendere nel cuore sarà.

La scelta: che sia a portarsi! (Disse il si)

Dell'Unico nella scelta l'energia entrò.

Nel cammino, sotto, fu a portarsi la rettitudine nel corpo.

A vivere in un utero si portò.

Dentro la madre la vita degli angeli portò nel primogenito; in vita l'amore recò.

Dentro una casa/famiglia una sorgente ci fu di rettitudine.

Venne l'energia nel mondo in cammino.

Dal trono il Verbo nelle midolla fu nel corpo di questi ad entrare.

1 Re 21,3

A portarsi fu del primogenito la vita nel corpo.

L'energia dentro si portò nella prescelta.

Nel primogenito il no aveva chiuso il Padre all'ammalare che c'è per il serpente nel mondo.

Il serpente nei giorni con la perversità gli uomini a segnare fu.

Venne l'energia che ammala tutti.

Il Padre a finire sarà il serpente con la rettitudine.

1 Re 21,4

E fu ad abitare l'Unico in un fratello.

Al padre (terreno) del primogenito all'intelligenza fu il segno portato della pienezza nel corpo e fu rattristato per l'azione d'un serpente entrato ad insinuarsi nella (sua) donna.

Nella mente/testa la parola di Dio fu a portargli un angelo, che sulla casa aveva portato la scelta per entrare a starvi, il seme Dio era stato a portarle.

Fu a dirgli che il rifiuto venisse a finire. (Quel) retto venne guidato dal Potente ad indicarsi Padre e con la prescelta fosse a riportarsi a stare.

Illuminato, così, a casa la vergine amata scelta riportò; e fu a tornare.

Venne per la parola dell'angelo ad essere riportata che il rifiuto iniziale per la sposa di (Bet)lemme.

1 Re 21,5

Portata la scelta sulla casa dell'Unico la divinità fu portata nel primogenito.

Fu questa dentro il Potente alla donna scelta a portare e nella scelta la Parola di Dio in (quel) giorno entrò.

In questa entrò lo Spirito della rettitudine.

Riempì il corpo Lui.

Ci fu l'energia della rettitudine nel primogenito della sposa.

Il Potente si chiuse nella Madre.

1 Re 21,6

A recare fu l'aiuto per ricreare il Potente chi sta nel mondo con la rettitudine che c'era all'origine.

La mano che creò il Potente inviò in una casa e in una prescelta entrò.

Fu per colpire il cattivo che maledetto era stato portatore dell'origine d'essere ribelli col serpente che portò un drago nel mondo di serpenti.

Fu ad iniziare l'oppressione.

Un verme spese la rettitudine.

Dal trono il Verbo l'Unico portò nel primogenito.

Un vivente puro giù venne.

Rivenne l'energia nel mondo in cammino così in un corpo.

Dei morti nelle tombe la fine sarà a recare.

A portare fu ad iniziare a vivere in un corpo il rifiuto.

Il primogenito della prescelta finirà con la rettitudine l'origine dell'oppressione col verme che c'è.

1 Re 21,7

Porterà a finire il primogenito l'essere ribelle con la divinità che sarà a portare guai che colpiranno in casa il serpente.

Una donna la fine gli portò a venire nel tempo nel mondo.

Un segno vedranno luminoso uscire nei regni del mondo in alto su Israele.

Sorge il primo perfetto nella prigione dei viventi.

Portato fu da un utero.

Dentro al cuore (ha) la rettitudine di "lo sono". Il primogenito il drago del serpente affliggerà.

L'oppressione del verme [dell'angelo \(ribelle\) che vi abita porterà a finire](#) nel mondo.

C'è il seme di Dio nell'esistenza.

1 Re 21,8

Portavano indicazioni gli scritti delle Scritture che sarebbe stato tra i viventi ad abitare il Nome in un fratello.

Il Padre avrebbe portato un segno.

Sigillata dentro nascosta l'integrità avrebbe riportata e l'avrebbe indicata con una luce che guizzerà sulla prigione del mondo.

Pieno a far frutto fu la Madre; la divinità uscì da questa.

Si riversarono angeli che furono ai viventi portati da Dio; uscirono sulla grotta ove stava la Madre.

Dell'Unico il Principe alla vista era stato in un corpo portato: nel mondo era in esilio per stare con i viventi.

Vennero gli [angeli della casa a portare indicazione](#).

1 Re 21,9

Portavano l'indicazione gli scritti: chi abita dentro le Scritture sarebbe stato in pienezza a vivere in un corpo; riversandosi, alla vista si porterà giù e una Madre lo porterà nel mondo.

Una luce sarebbe stata sulla casa portata.

Vennero gli [angeli; dentro portarono l'indicazione](#) che il creatore della luce usciva alla vista dei viventi.

1 Re 21,10

E nel mondo a portarsi una luce fu sulla casa.

Si portarono luminosi angeli a centinaia.

Inviato il dono tra i viventi del Figlio era stato.

In una casa dal Potente era stato dall'alto inviato; la fortuna riportava.

Si portava a stare alla conoscenza del mondo e del Potente iniziava in un corpo la benedizione, segno della maledizione uscita.

S'era tra i viventi portato il Re e nel mondo portava giù l'esistenza delle origini.

Nel mondo portandosi riportava la pienezza; rovescerà del serpente la perversità che portò a stare tra i morti.

1 Re 21,11

A portarsi s'erano per vedere i simili (i parenti) ad incontrarli, alla luce fu (quando) dalla Città si portavano fuori.

Questa si piegò tra i lamenti.

La Madre portata entrò in una grotta.

Fu in vita dalla donna nel corpo nel mondo.

Fu la luce sulla casa a stare.

La Madre dentro si vedeva stare a saziarsi.

Così beato sorse il vigore del mondo.

Dio era al mondo tra i viventi.

Primogenito era di questa casa in cammino (viaggio).

La donna indebolita al termine si portava (ove) abitava la famiglia/casa.

Per la pienezza a fare frutto fu dalla madre il primogenito alla luce.
Da una povera, per liberare dalla prigione il mondo, Dio fu ad entrare tra i viventi.

1 Re 21,12 Convocati si portavano a salire (quindi la Città era sull'altopiano ove stava Gerusalemme) e la Madre lo portò al mondo in dono.

La famiglia/casa si portava con un'asina da (dove) abitavano.

Si portavano dai confini alla famiglia capo d'origine che le pecore guardava per vivere. (Cenno alla famiglia di Iesse e di Davide)

1 Re 21,13 E fu la casa ove l'Unigenito si portò illuminata dagli angeli che era uscito un uomo che stava tra i viventi che figlio era d'iniquità (l'Erode dei Vangeli).

Ma era stato illuminata la famiglia (ove) **si portò un angelo che in cammino l'aiuto portò** e ci fu la conoscenza della perversità d'un uomo da cui sarebbe uscita l'iniquità da cui vennero **inviati alla famiglia per portarne la fine.**

L'angelo a scappare li aiutò.

Uscirono sentita la parola detta dal Benedetto; **l'angelo la famiglia portò ai confini** col primogenito.

Un potente che nel mondo era stato dai viventi portato re a recare era stato giù una forza sui primogeniti con perversità per la (loro) vita stringere. Ma all'ombra/protetti dalla Città portati erano stati in giro con leggero carico con il primogenito figlio.

Furono vivi, ma sarebbero stati tra i morti.

1 Re 21,14

E liberi per l'annuncio di Dio col primogenito furono alla dimora ove il Potente disse.

Attorno per la voce dell'angelo la famiglia/casa per la recata indicazione si portò a stare a vivere al confine (dal lato dell'Egitto evidentemente).

1 Re 21,15

Portati furono a rientrare.

Fu così che ascoltarono l'Unico.

Fu alla dimora (dove) i retti stavano a girare del rovesciamento di (quel) potente.

Un angelo alla casa portò il segno che si riportassero essendo morto, ma dai confini per il dire dell'Unico ci fu per la dimora di prima un rifiuto; si nascondessero.

Il padre si alzò, da povero rivenne con l'agnello.

Con la madre dal Nebo ai confini rientrò in Izreel.

Erano felici per il rifiuto di (quel) potente finito, dai confini camminò la famiglia retta in giro col Verbo.

Così fu da guai dall'angelo **inviata la famiglia, ma a confini** nascosti a stare; da retti vi furono a vivere tutti.

1 Re 21,16

E furono a rientrare; furono così ad ascoltare l'Unico di nascondersi.

Il padre che retto era uomo dal **Nebo dai confini** li riportò e fu a riversare la madre col primogenito a nascondersi nel lutto per i calpestati finiti primogeniti da (quel) serpente.

L'agnello con la madre dal **Nebo dai confini** entrò; erano stranieri al vederli.

L'Unico di notte le menti/teste illuminò che dai confini si riportassero.

1 Re 21,17

E fu nel mondo a stare la Parola, il Signore nel primogenito che rifiutato da (quel) potente era stato che con perversità l'avrebbe finito.

In esilio di stare il Potente aveva detto.

1 Re 21,18

D'alzarsi col corpo (cresce in statura ed in età) **in povertà accadde.**

Venne il primogenito nascosto.

Col padre viveva che camminava con onestà, il divino, dell'Unico il Principe con la casa custodiva, si portavano da angeli nel mondo.

Un angelo uscito da frutto primogenito viveva.

[Da angelo nella casa si portava.](#)

[Tutti](#) felici, si lanciavano aiuti, da illuminati parlavano; da poveri di tutto si portavano.

1 Re 21,19

Portò la Parola per scelta Dio; fu per recare il no all'avvilimento del mondo originato dal ribelle con la perversità (onde) entrò l'assassinare con l'afflizione, dei viventi s'impossessò completamente.

Ma per aiutare dentro un corpo scelse la divinità di stare per portare il rifiuto all'essere ribelle con la rettitudine.

Nel mondo, all'origine, il ribelle con la perversità dentro la putredine portò i viventi dalla beatitudine.

Per il serpente rovesciare si versò, si portò nel mondo.

Da una sposa d'una famiglia fu in vita a venire.

Nel sangue [l'energia dentro recò.](#)

[Indicò](#) che era il Potente atteso.

La rettitudine nel cuore fu in un vivente a venire.

La Parola in cammino tra i viventi venne.

1 Re 21,20

A portarsi fu il primogenito dei viventi alla vista dal nascosto.

Per il primogenito della casa iniziò il rifiuto per il **Potente che fu fuori a portarlo.**

Uscito, alle acque scese; venne da un inviato che era stato dall'Unico portato a starvi.

Da casa fu a portarsi essendogli stato detto alle acque di scendere dall'Unico che ad indicargliele fu.

Fu alla vista dell'inviato ad entrare completamente nelle acque.

La benedizione del Potente sentì l'illuminato portarsi con l'indicazione uscita del compiacersi. Dentro sentì con forza l'inviato che era il Signore.

1 Re 21,21

Uscirono inviati/apostoli dall'inviato che era alle acque.

Dentro c'era stato di Dio chi era l'Agnello alla vista del mondo portato.

Dentro si vedeva in un corpo finalmente stare.

In un primo chiuso nel corpo stava la rettitudine portata nel mondo.

L'Agnello scelto era del Potente in (quel) fratello.

Dal Padre per salvare scelto era stato.

Gli inviati ove abitava si lanciarono a vedere, gli si strinsero; li portasse a vedere ove questi si portava di casa.

Dentro c'era il Principe di Dio.

1 Re 21,22 I portatisi dall'inviato tutti alla fine stettero con (quel) primogenito che indicò la casa (ove) stava.

Segno di rettitudine così la casa era, indicata era da molti del popolo.

Col figlio gli apostoli abitavano, nel cuore portava la rettitudine.

Nella casa stavano tutti ad abitare.

Vedevano luminosamente che dell'Unico il figlio in (quel) fratello c'era entrata la divinità; nel mondo così la vedevano.

In giro felici uscivano, rettamente agivano, attorno segni portavano, peccatori divenivano onesti per Dio.

1 Re 21,23

Si portavano in cammino per parlare dei (propri) guai.

Questi a casa con potenza li aiutava, cibo usciva del Potente.

Al (suo) dire entrava la rettitudine nei cuori.

Nei giorni si univano retti che l'accompagnavano.

L'Unigenito finiva i guai di questi dentro i cuori.

Le malattie colpiva nei corpi; si vedeva originare potenza.

1 Re 21,24

Uscì da vivere dai confini che per il potente agli inizi l'aveva nascosto il padre.

Dentro la Città (Gerusalemme) fu ad entrare con i retti che l'accompagnavano.

Tutti in una casa erano a vivere.

Portava ad uscire dagli uomini da dentro i **demoni**: erano a ri - iniziare da retti.

Tutti portava dal peccare con la parola ad uscire.

Luce di vita era per i viventi.

1 Re 21,25

Nelle menti con la voce **era ad entrare la rettitudine nei fratelli.**

Iniziava dentro l'Unico a liberare; **n'uscivano puri agnelli.**

Con potenza agiva.

La luce portava a tutti; usciva il male.

A pregare era con gli apostoli.

Era per il Signore la felicità ad uscire.

Dal d'intorno dei confini entravano per portarsi ove (quel) primogenito stava.

À questi dentro la potenza dell'Unico con l'illuminazione a tutti portava

1 Re 21,26

Portata fu l'indicazione che agiva dentro (al paese).

Molti potenti in cammino per i segni alla sequela furono ad entrare.

Di Galilea al mare (quel) **retto tutti le beatitudini sentirono.**

Per illuminarli portò apertamente a dire che era beato nel mondo chi si portava da povero.

Il Signore vivente in persona era, dentro gli apostoli che c'erano luminoso lo videro in potenza (forse cenno della Trasfigurazione).

1 Re 21,27

Portata è nel mondo ad esistere la rettitudine con l'ascoltarlo.

Ai fratelli del Padre venivano le parole; era nei viventi ad entrare la divinità. Entrando portava la forza per il rovesciamento, il male da dentro scappava. Per l'aiuto che era stato portato si riportava il sole che si versava ad agire nei cuori che a liberare portava e la forza per i precetti di vita portare. Era il fuoco della rettitudine dentro a riabitare. Si accendeva la speranza, erano ad entrare in cammino, ricominciavano ad amare.

1 Re 21,28

A portare era ad entrare il forte aiuto dentro i corpi. Fu una calamità per il primo serpente che maledetto fu dal Signore. Finiva l'esilio; c'era il rifiuto per l'essere ribelle.

1 Re 21,29

Uscivano dai corpi i guai dell'oppressione che c'era. L'energia della rettitudine inviata agiva nei fratelli. Del Padre la parola nelle persone era a spazzare con l'energia della rettitudine l'opprimere rifondando il popolo. Nelle persone c'era la potenza originata dal Padre che era a ri - partorirli. Per l'azione entrata, dentro rierano a vivere l'esistenza portandosi dentro i giorni da figli e col Padre erano uniti. Dal mondo il male usciva; al (suo) agire nei cuori era la fine portata.

Considerazioni sulla decriptazione di 1 Re 21

Alla lettura del decriptato di questi 29 versetti, oltre alla coerenza dell'intero discorso, il primo fatto che salta agli occhi è che il testo ottenuto, relativo alle vicende del Messia, si suddivide in due parti di protovangelo:

- uno dell'infanzia, versetti 1-19;
- uno dei primi tempi di missione a partire dal battesimo dal 20-29.

Le 19 volte (che come detto, sembrano essere 20), in cui è citato il nome Nabot si trovano concentrate proprio nei primi 19 versetti ove vi sono i sogni e le apparizioni di angeli.

Appena il nome Nabot cessa di essere citato nel racconto si verifica il salto temporale dall'infanzia ai primi tempi della vita pubblica.

Nei versetti 1-19 quel nome Nabot si trova:

- assente in 5, 10, 17;
- una volta in 1-4, 6-9, (11), 12, 14, 18 e 19;
- due volte in 13 e 16;
- tre volte in 15.

La progressione del racconto del decriptato della prima parte è fedele ai racconti dell'infanzia, infatti, i versetti succintamente trattano:

- * 1, preparativi alla nascita, cenni di motivazioni;
- * 2, annunciazione alla madre;
- * 3, concepimento;
- * 4, il marito sospetta, ma è dissuaso dal timore da parte di un angelo;
- * 5-7, riprende la sposa e considerazioni sulla venuta di Dio in un corpo;
- * 8-12, nascita in una grotta mentre erano in viaggio, luce sulla casa con angeli;
- * 13-15, vicenda della strage degli innocenti, illuminati da un angelo fuggono;
- * 16, ritorno dall'esilio, ma non in Giudea, attraverso il confine del monte Nebo;

* 17-19, vita nascosta in famiglia.

La seconda parte del decriptato in sintesi tratta:

* 20, battesimo;

* 21 e 22, E' l'Agnello! Discepoli di chi battezzava divengono i primi discepoli;

* 23 e 24, primi tempi e va a Gerusalemme;

* 25 - 29, primi seguaci, predicazione, beatitudini, effetti della predicazione.

In effetti, i versetti 20-22 riguardano argomenti vicini a quelli dei primi giorni del Vangelo di Giovanni e il prosieguo le prime pagine della vita pubblica dei sinottici.

Il racconto di primo livello del Cap 21 del 1° Re, come ho accennato, si conclude col pronunciamento da parte di Elia della condanna divina contro Acab e Gezabele.

La profezia di Elia poi si compì per Acab nell'853 a.C. (1 Re 22,34-38) e gli succedette il figlio Acazia che morì due anni dopo in seguito ad una caduta da una finestra del piano superiore (2 Re 1,1) e gli succedette il fratello Ioram che regnò sul regno del nord, cioè su Israele, per 11 anni.

Di fatto, però, il racconto di Nabot si conclude nel capitolo 2 Re 9 in cui Nabot è ricordato ed ove trova compimento la profezia di Elia su Gezabele (2 Re 9,30-37).

In questo Capitolo, formato da 37 versetti, ove, tra l'altro, c'è il racconto della morte di Ioram figlio di Acab, per mano di Ieu, fatto ungere da Eliseo re d'Israele, che regnò su Israele per 27 anni (841-814 a. C.), sono trattate le seguenti questioni:

- l'unzione di Ieu re d'Israele da parte di un inviato di Eliseo (2 Re 9,1-10);
- Ieu è proclamato re (2 Re 9,11-13);
- Ieu si prepara a conquistare il regno (2 Re 9,14-21);
- assassinio di Ioram (2 Re 9,22-26);
- assassinio di Acazia (2 Re 9,27-29);
- assassinio di Gezabele (2 Re 9,30-37).

Il fatto che appaia ancora il nome di Nabot, e per ancora tre volte nel Capitolo 9 del 2° libro dei Re, e precisamente nei versetti 21, 25 e 26, proprio al momento dell'assassinio di Ioram, m'ha spinto ad andare ad investigare, a scrutare e poi a decriptare anche questo Capitolo.

In definitiva il nome di Nabot, che in tutta la Bibbia appare solo in 1 Re 21 e in 2 Re 9, risulta citato per un totale di 23 volte.

Questo Ieu יְהוֹשָׁפָט "lahwèh è Uno", figlio di Giosafat יְהוֹשָׁפָט "lahwèh stabilisce giustizia" è considerato strumento divino.

Per inciso osservo, peraltro, che il nome di Ieu è citato in questo capitolo ben 23 volte che coincide con le volte con cui è nominato complessivamente Nabot a sottolineare la giustizia divina che ripaga Nabot attraverso Ieu.

Quei nomi possono nascondere profezie degli ultimi tempi del Messia che verrà nella valle di Giosafat al giudizio finale.

Ieu uccise Ioram con una freccia e lo fece gettare nel campo di Nabot; il versetto 2 Re 9,26 riporta le parole di Ieu: "Non ho forse visto ieri il sangue di Nabot e il sangue dei suoi figli? Oracolo del Signore. Ti ripagherò in questo stesso campo. **Oracolo del Signore.** Sollevalo e gettalo nel campo secondo la parola del Signore" dal quale pare doversi concludere che per prendere possesso di quel campo anche i figli di Nabot furono trucidati.

Ieu poi fece uccidere i 70 figli di Acab e tutti i superstiti della casa (1 Re 10,1.17).

Quel trio, la coppia reale Acab - Gezabele ed il profeta Elia, fa venire alla mente un altro trio, la coppia reale Erode - Erodiade ed il precursore Giovanni Battista,

la cui storia è nota e ricordata nei Vangeli agli inizi della missione di Gesù di Nazareth, ma anche la strage degli innocenti.

(Sant'Ambrogio, Vescovo di Milano nel IV se. d. C. scrisse un'opera di carattere sociale " De Nabothae" ricordando gli aspetti d'usurpazione dei ricchi e potenti nei confronti dei poveri.)

A questo punto non mi resta che presentare anche il risultato della decriptazione di tale capitolo e porterò alcuni commenti nelle conclusioni.

Ho indicato in rosso le decriptazione del nome Nabot.

2 Re 9 – Testo C.E.I

2 Re 9,1 Il profeta **Eliseo** chiamò uno dei figli dei profeti e gli disse: Cingiti i fianchi, prendi in mano questo vasetto d'olio e va in Ramot di Gàlaad.

2 Re 9,2 Appena giunto, cerca leu figlio di Giosafat, figlio di Nimsi. Entrato in casa, lo farai alzare dal gruppo dei suoi compagni e lo condurrà in una camera interna.

2 Re 9,3 Prenderai il vasetto dell'olio e lo verserai sulla sua testa, dicendo: Dice il Signore: Ti ungo re su Israele. Poi aprirai la porta e fuggirai senza indugio.

2 Re 9,4 Il giovane andò a Ramot di Gàlaad.

2 Re 9,5 Appena giunto, trovò i capi dell'esercito seduti insieme. Egli disse: Ho un messaggio per te, o capo. leu disse: Per chi fra tutti noi? Ed egli rispose: Per te, o capo.

2 Re 9,6 leu si alzò ed entrò in una camera; quegli gli versò l'olio sulla testa dicendogli: Dice il Signore, Dio di Israele: Ti ungo re sul popolo del Signore, su Israele.

2 Re 9,7 Tu demolirai la casa di Acab tuo signore; io vendicherò il sangue dei miei servi i profeti e il sangue di tutti i servi del Signore sparso da Gezabele.

2 Re 9,8 Tutta la casa di Acab perirà; io eliminerò nella famiglia di Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele.

2 Re 9,9 Renderò la casa di Acab come la casa di Geroboamo figlio di Nebàt, e come la casa di Baasa figlio di Achia.

2 Re 9,10 La stessa Gezabele sarà divorata dai cani nella campagna di Izreèl; nessuno la seppellirà. Quindi aprì la porta e fuggì.

2 Re 9,11 Quando leu si presentò agli ufficiali del suo padrone, costoro gli domandarono: Va tutto bene? Perché questo pazzo è venuto da te? Egli disse loro: Voi conoscete l'uomo e le sue chiacchiere.

2 Re 9,12 Gli dissero: Baie! Su, raccontacelo! Egli disse: Mi ha parlato così e così, affermando: Dice il Signore: Ti ungo re su Israele.

2 Re 9,13 Tutti presero in fretta i propri vestiti e li stesero sotto di lui sugli stessi gradini, suonarono la tromba e gridarono: leu è re.

2 Re 9,14 leu figlio di Giosafat, figlio di Nimsi, congiurò contro Ioram. (Ioram aveva difeso con tutto Israele Ramot di Gàlaad di fronte a Cazaèl, re di Aram,

2 Re 9,15 poi Ioram era tornato a curarsi in Izreèl le ferite ricevute dagli Aramei nella guerra contro Cazaèl, re di Aram). leu disse: Se tale è il vostro sentimento, nessuno esca o fugga dalla città per andare ad annunziarlo in Izreèl.

2 Re 9,16 leu salì su un carro e partì per Izreèl, perché là giaceva malato Ioram e Acazia re di Giuda era sceso per visitarlo.

2 Re 9,17 La sentinella che stava sulla torre di Izreèl vide la truppa di leu che avanzava e disse: Vedo una truppa. Ioram disse: Prendi un cavaliere e mandalo loro incontro per domandare: Tutto bene?

2 Re 9,18 Uno a cavallo andò loro incontro e disse: Il re domanda: Tutto bene?

leu disse: Che importa a te come vada? Passa dietro a me e seguimi. La sentinella riferì: Il messaggero è arrivato da quelli, ma non torna indietro.

2 Re 9,19 Il re mandò un altro cavaliere che, giunto da quelli, disse: Il re domanda: Tutto bene? Ma leu disse: Che importa a te come vada? Passa dietro a me e seguimi.

2 Re 9,20 La sentinella riferì: È arrivato da quelli, ma non torna indietro. Il modo di guidare è quello di leu figlio di Nimsi; difatti guida all'impazzata.

2 Re 9,21 Ioram disse: Attacca i cavalli. Appena fu pronto il suo carro, Ioram re di Israele, e Acazia re di Giuda, partirono, ognuno sul proprio carro. Andarono incontro a leu, che raggiunsero nel campo di Nabòt di Izreèl.

2 Re 9,22 Quando Ioram vide leu, gli domandò: Tutto bene, leu? Rispose: Sì, tutto bene, finché durano le prostituzioni di Gezabele tua madre e le sue numerose magie.

2 Re 9,23 Allora Ioram si volse indietro e fuggì, dicendo ad Acazia: "Siamo traditi, Acazia!"

2 Re 9,24 leu, impugnato l'arco, colpì Ioram nel mezzo delle spalle. La freccia gli attraversò il cuore ed egli si accasciò sul carro.

2 Re 9,25 leu disse a Bidkar suo scudiero: Sollevalo, gettalo nel campo che appartenne a Nabòt di Izreèl; mi ricordo che una volta, mentre io e te eravamo sullo stesso carro al seguito di suo padre Acab, il Signore proferì su di lui questo oracolo:

2 Re 9,26 Non ho forse visto ieri il sangue di Nabòt e il sangue dei suoi figli? Oracolo del Signore. Ti ripagherò in questo stesso campo. Oracolo del Signore. Sollevalo e gettalo nel campo secondo la parola del Signore.

2 Re 9,27 Visto ciò, Acazia re di Giuda fuggì per la strada di Bet-Gan; leu l'inseguì e ordinò: Colpite anche costui. Lo colpirono sul carro nella salita di Gur, nelle vicinanze di Ibleam. Egli fuggì a Meghiddo, ove morì.

2 Re 9,28 I suoi ufficiali lo portarono a Gerusalemme su un carro e lo seppellirono nel suo sepolcro, vicino ai suoi padri, nella città di Davide.

2 Re 9,29 Acazia era divenuto re di Giuda nell'anno undecimo di Ioram, figlio di Acab.

2 Re 9,30 leu arrivò in Izreèl. Appena lo seppe, Gezabele si truccò gli occhi con stibio, si acconciò la capigliatura e si mise alla finestra.

2 Re 9,31 Mentre leu entrava per la porta, gli domandò: Tutto bene, o Zimri, assassino del suo padrone?

2 Re 9,32 leu alzò lo sguardo alla finestra e disse: Chi è con me? Chi?. Due o tre eunuchi si affacciarono a guardarlo.

2 Re 9,33 Egli disse: Gettatela giù. La gettarono giù. Il suo sangue schizzò sul muro e sui cavalli. leu passò sul suo corpo,

2 Re 9,34 poi entrò, mangiò e bevve; alla fine ordinò: Andate a vedere quella maledetta e seppellitela, perché era figlia di re.

2 Re 9,35 Andati per seppellirla, non trovarono altro che il cranio, i piedi e le palme delle mani.

2 Re 9,36 Tornati, riferirono il fatto a leu, che disse: Si è avverata così la parola che il Signore aveva detta per mezzo del suo servo Elia il Tisbita: Nel campo di Izreèl i cani divoreranno la carne di Gezabele.

2 Re 9,37 E il cadavere di Gezabele nella campagna sarà come letame, perché non si possa dire: Questa è Gezabele.

2 Re 9 - Decriptazione

2 Re 9,1

Portando la divinità, **Gesù** l'energia che lo abita, sarà (quel) primo che verserà nei corpi la divinità ai fratelli col sangue che da dentro ad inviare sarà nel mondo.

Profeta essendo, da vivo si portò con forza a dire che in una festa in alto in croce inviato sarà per la rettitudine.

Lo porteranno a rovesciare nella tomba i potenti, ma per il soffio che per la rettitudine gli rientrerà nell'ottavo (giorno, il giorno dopo il sabato, il primo di una nuova settimana) riuscirà.

Con le ferite/colpi aperte a casa risarà dalla porta, ardente, camminando.
Il corpo rivivrà del crocifisso, si rivelerà eterno.

2 Re 9,2

Si riporterà a casa.

Per primo dalla croce risorgerà, vivo fuori si riporterà, lo vedranno luminoso.

La vita sarà a rientrargli.

Riporterà il Padre l'energia al Signore.

Della risurrezione il soffio nel cuore al figlio invierà.

Salvo sarà a riportarsi a casa.

Venuto portato ad entrare rovesciato tra i morti, ma il morto si riporterà.

La rettitudine ai fratelli sarà a portare.

Per un'asta che gli entrerà, da dentro gli sarà a venire, originata dal crocifisso la porterà dal chiuso per aiutare le moltitudini intorno.

2 Re 9,3

Portarono i potenti a rovesciare nella tomba il Crocifisso.

Il soffio che avevano spento, della risurrezione in vita l'energia gli portò.

Fu a rialzarsi dal rovesciamento il Crocifisso.

Azione potente nel corpo ricominciò, risorto si riportò e ricominciò a vivere il corpo del Crocifisso per la rettitudine rientrata.

Aveva detto il Signore che il Messia in croce sarebbe stato.

Di tutti il Re, che Dio è, la risurrezione dei corpi con la divinità porterà.

Per il soffio da sotto usciranno liberi; a tutti porterà energia.

La pienezza in tutti rientrerà e potenti riverranno dalle tombe per la rettitudine rientrata.

2 Re 9,4

A portare sarà la potenza per spengere l'angelo nemico.

Usciranno ringiovaniti per l'entrata energia che dentro c'era prima nei corpi.

Nei morti scorrerà la potenza dell'Eterno.

2 Re 9,5

Portata sarà da dentro dall'Unigenito ad uscire l'energia.

Entrando risorgerà il corpi che saranno ad uscire dalle tombe essendo la potenza a riesserci.

Per il fuoco che dentro sarà stato nei viventi portato ci risarà la primitiva vita nei corpi.

L'insinuato nei corpi serpente che fu maledetto sarà stato spento dal fuoco nei corpi portato.

Sarà l'origine dell'essere ribelli che c'è fuori condotto.

Dell'Unico la divinità nei viventi ci sarà, nei viventi in tutti i corpi l'energia si porterà e si sarà ad iniziare a vivere con i corpi da dèi.

Essendo retti usciranno luminosi i corpi.

2 Re 9,6

Riporterà obbedienti i viventi.

Riporterà a riesserci dentro l'amore.

Sarà a finire la perversità.

Saranno a rialzarsi dal vomito.

Risorgeranno in vita belli, potenti alla vista, simili portati all'esistenza dell'origine.

L'amarezza dal serpente portata per la rettitudine uscirà.

L'Unico il ribelle per la perversità, che maledetto fu, lo brucerà nei corpi.

Di Dio il Messia a finire sarà la vergogna.

Cammineranno con Dio i popoli.

Dal Signore Dio saranno liberati dalla maledizione.

2 Re 9,7

Riportata ad entrare la rettitudine sarà in tutti.

Nel mondo verranno ad essere tutti fratelli.

Dal Padre il Signore sarà così a portare innocenti gli uomini in forza del sangue che fu dal servo con forza ad uscire, inviando da dentro la forza del primogenito che c'era.

Ai viventi avrà portato col sangue la forza a tutti.

A servire sarà il Signore i viventi; saranno aiutati dall'Unigenito; risarà in questi dentro la potenza.

2 Re 9,8

A portare il Padre l'aiuto così dal cuore sarà stato del Crocifisso ai fratelli.

Il Padre ha portato al mondo l'Agnello che dalla croce fu la potenza ai fratelli ad originare.

Da dentro il salvare a tutti fu ad inviare.

Da dentro a versarla fu dal corpo e dal legno li portò a saziare di forza e dall'intimo fu a liberare la divinità.

2 Re 9,9

Li porterà dagli angeli tutti.

Del Crocifisso saranno a venire a casa per starvi tutti da fratelli col Padre tra i retti ad abitare.

Saranno col Crocifisso a stare le moltitudini dei popoli da figli.

Per inviarli a casa nel cuore li porterà.

Così a casa saranno col Crocifisso ad abitare.

Si vedrà risorti al Padre inviare i fratelli che stanno nel mondo.

2 Re 9,10

E verranno dai guai questi a casa del Potente.

Sarà all'Unico la sposa a portare dal mondo così nel cuore.

Saranno nella piaga a chiudersi.

Dal Potente a versare sarà questi.

La compagna a Dio porterà.

All'Unico sarà tra gli angeli a versarli puri.

Li porterà belli tutti nell'assemblea.

Nel mondo da porta del Potente il Crocifisso portatosi sarà ad inviarli nei gironi.

2 Re 9,11

Sarà Lui a presentarsi, Dio.

Il servo era il Signore che era stato a portarli.

A portarsi fu nel (in quel) primogenito a vivere nel corpo per accompagnarli nella pace perché uscissero dalla pazzia entrata in questi.

Al mondo Dio fu la rettitudine a recare essendo stato a dire che Dio sarebbe entrato in un vivente.

L'Unico crocifisso vivente (puro) sarebbe stato d'aiuto nel tempo ai viventi per rivenire all'originaria esistenza.

La risurrezione portò che venne in dono dalla tomba a riportali.

2 Re 9,12

A portarsi fu l'Unico in un vivente da povero versandosi in un corpo nel mondo in cammino per bloccare l'angelo maledetto.

Dall'angelo si portò e fu prima a vivere da debole.

A questi venne a recare la rettitudine da arma.

Venne in un primo a vivere nel corpo la maledizione con la forza per il rifiuto dell'essere ribelle con la rettitudine per l'uscita dell'origine dell'amarezza.

Dal Signore, il Messia crocifisso, fu la rettitudine a guizzare con l'acqua nel cammino.

Divina era; risorgerà i corpi originando potenza.

2 Re 9,13

E fu ai viventi del mondo una corda a recare.

Fu a versarla nella prigione portandola in un uomo che dentro in cammino aiuto porterà.

Recherà la forza della risurrezione che ci sarà dalla morte che a strappar via sarà la recata maledizione.

Scapperà il verme dal seno.

Il Potente porterà un segno portando un forte suono di tromba e saranno a ri - iniziare a rivivere.

Nei corpi porterà la vita; a camminare saranno con Lui.

2 Re 9,14

A portare la forza a tutti gli abbattuti della risurrezione dei corpi sarà Lui.

Dentro l'angelo il Signore giudicherà (giudizio di lahwhèh nella valle di Giosafat).

Dentro l'angelo per l'energia nei viventi bruciato sarà dalla divinità che sarà stata portata.

Dal corpo dei viventi sarà portato il verme ad uscire che sarà fuori bruciato.

La moltitudine dei corpi morti camminerà per la potenza dell'Eterno che Lui avrà recato.

Tutti saranno stati risorti i corpi dalla divina vita che nelle persone sarà stata chiusa.

Questi per la divinità nel Regno l'Unico alzerà.

2 Re 9,15

A portarsi saranno i risorti dentro al Signore.

Con i corpi i viventi entreranno nel Regno.

Per il serpente uscito tutti guariti dentro, essendo stato colpito il male, dalla maledizione.

A vivere tra gli angeli gli usciranno dalla piaga (da dove) fu con l'acqua la donna irrigata, "la rettitudine".

Lui, il primogenito, che in un corpo a vivere fu dalla madre di Betlemme (la casa da cui uscì il pane), li porterà.

Gli verranno dal petto.

Dio il Re Unico col corpo i viventi porterà.

Era stato a dirlo che sarebbe stato Lui; il primo dei viventi che fu risorto.

L'angelo superbo, che anelava Dio essere, uscito, meraviglioso sarà l'amore tra i viventi che tra gli angeli entreranno nella Città del Potente (la nuova Gerusalemme).

Per la potenza della rettitudine tutti potenti, camminando, saranno dalle porte dentro a stare.

Questi col corpo vedranno Dio.

2 Re 9,16

A portarsi sarà da carro; sarà Lui a portarli.

Saranno dal Potente così a stare questi con i corpi a vederlo.

Da Dio entreranno, retti essendo.

Saranno stati portati i corpi dei salvati con la rettitudine dentro per la risurrezione nei viventi entrata.

E da fratelli questi saranno ad entrare con il Re.

Il Signore li aiuterà ad entrare.

Scenderanno dal potente corpo del primogenito.

Li porterà tutti; verranno ad essere portati in alto.

2 Re 9,17

Porterà dal mondo su il Verbo ad entrare i popoli.

Li aiuterà ad innalzare a vivere nella gloria.

Dentro sarà (anche) gli stranieri per vedere Dio a portare.

Saranno alla vista a venire i risorti col Verbo dal tempo.

Saranno da Lui dentro a casa uniti portati per stare uniti a vivere.

Dal corpo risorto del Verbo che videro crocifisso all'Unico con gli angeli lancerà.

All'Unico dal mondo li condurrà (da cui) furono all'origine da ribelli ad uscire ed in alto li verserà nell'assemblea con i corpi per la rettitudine dentro portata per la risurrezione che il vigore del Potente avrà versato.

Si vedranno integri recati a stare nell'Unico.

Dall'amarezza entreranno nella pace.

2 Re 9,18

Portata sarà dal Potente per l'Agnello la rettitudine dentro al mondo per riempirlo e da un foro la potenza riversò dal corpo.

L'Unigenito in croce portarono, con un'asta fu da (quel) primogenito con l'acqua dal corpo la rettitudine ad uscire.

Per (quel) primogenito l'amarezza uscirà dal regno, rientrerà la pace e sarà l'origine dell'essere ribelle, che ci fu, per Lui dai viventi ad uscire.

Il serpente arderà per il potente fuoco che a guizzare porterà per i viventi.

Dal foro, da dentro, la divinità ai fratelli irrigherà, ma lo toglierà via con l'aiuto che entrerà.

Scenderà il soffio che entrò per il serpente all'origine.

Dai viventi nei corpi dentro all'origine entrò.

Per la pienezza della rettitudine dell'Eterno uscirà reciso.

L'Unigenito lo brucerà dentro.

2 Re 9,19

Portato sarà a bruciare il serpente in una caverna; a spengerlo in un buco lo porterà.

La pienezza per rinnovare ci sarà.

Portata sarà dentro dall'Unigenito la divinità, che uscita dai viventi a portare fu all'origine la vita fiacca.

Ricomincerà a vivere nei corpi l'uscita vita potente.

La rettitudine a tirar fuori portò da vivente.

A recare fu l'Unigenito la vita nel corpo che c'è in Lui che da vivente nel mondo nel cammino portò.

La potenza per strapparli via porterà ai viventi per il ritorno; la divinità nei fratelli nel corpo starà.

2 Re 9,20

Portata risarà la fortuna uscita; su col Verbo rientrerà.

Il rifiuto all'essere ribelle in casa con l'Unigenito per sempre al maledetto fu nel mondo.

La circoncisione l'Unigenito con la risurrezione dentro gli porterà nel mondo.

Dai viventi l'angelo (ribelle) uscirà scappando.

Sarà Lui, il Figlio, che dall'angelo salverà.

Sarà con la rettitudine che sarà in casa da fuoco a scappare.

La colpa che opprimeva uscirà scappando.

2 Re 9,21

A portarsi fu dall'Unico un ribelle ad uscire; si portò da verme all'origine. A riempire i corpi si portò.

Fu l'inizio dello sviamento della rettitudine che dentro si portava e furono giù guai per la perversità nei corpi dei viventi.

Il regno dell'onestà il maledetto portò ad iniziare una prigionia.

Per questo il Signore, il Re, in Giuda entrò in un uomo.

Dentro un corpo la rettitudine dentro portò e fu giù a desiderare il serpente di rovesciare.

In un corpo venne a stare Lui e fu dalla Madre giù nel primogenito al mondo a portarsi.

In una casa di nascosto il Potente versò l'indicazione con **un angelo che alla casa si portò della prescelta.**

Al mondo ci fu il seme di Dio a stare.

2 Re 9,22

A portare fu nel mondo ad esistere **l'Agnello** nel primogenito portato dalla prescelta.

Il Signore nel corpo della madre venne a stare; Lui a portarsi fu nel primogenito.

A vivere in un corpo entrò, il fuoco del Potente portò nella madre a stare Lui e fu ad iniziare una vita.

Nel corpo la vita aprì.

L'entrata luce del Potente si portò nel seno per aiutare; Questi nel figlio fu.

Il primo che sarà a colpire a casa il serpente.

Nel primogenito a vivere la rettitudine portò.

Così l'accese il Verbo che fu nel mondo; entrò in un corpo ad abitare per stare tra i viventi.

2 Re 9,23

A recare fu a rientrare il soffio della rettitudine il Signore che al verme che c'è un basta portò e nell'oppressione piena si portò a stare.

Iniziò a vivere nel corpo del primogenito il rifiuto nel petto per chi fu nel mondo a portare l'inganno.

Nel primogenito nella prigione di questi fu ad entrare.

2 Re 9, 24

A portare sarà Lui da vivente al serpente la calamità e dentro gli rovescerà la risurrezione.

Dalla croce a portare fu la rettitudine, ove venne il Signore alzato.

Dentro era nel nazireo alla vista fu a portarla.

Fu a risalire il primogenito fuori dalla tomba; giù fu ai viventi dal cuore a portarla.

A recarla fu l'Agnello.

Un ebreo a spengerlo lo porterà.

2 Re 9, 25

A riportarsi fu nel primogenito la vita nel corpo: la divinità dentro l'aiutò. Si riverserà col corpo nel terzo (giorno) fuori risorto.

L'Unigenito riuscì luminoso; in cammino nel modo si riportò.

Dentro la tomba la potenza si riversò; il crocifisso risorto dalla porta uscì.

Agli apostoli a casa portò l'indicazione che uscito era; questi col corpo lo rividero.

La divina forza della rettitudine fu in questi.

L'Agnello dell'Unico inviato era stato, ma riverrà.

L'Unigenito alla fine da carro risarà tra i viventi; a salire i viventi aiuterà.

Le centinaia dalle tombe con i corpi saranno nell'Unigenito a chiudersi.

L'Unigenito dentro al Padre sarà a condurli.

Li porterà al Signore tra gli angeli risorti.

Il primogenito in alto sarà a portarli.

Verranno salvati dall'Unigenito.

Usciranno con Questi dal mondo.

2 Re 9,26

Dell'Unico alla pienezza verranno per l'aiuto i viventi a stare **tra gli angeli a casa portati dal Crocifisso**.

I condotti verranno simili ad essere al Figlio (in quanto) saranno portati col corpo dall'Unico a stare.

Tutti saranno dall'Unigenito salvati; da angeli dell'Unico vivranno.

Il Signore porterà con la risurrezione la potenza ai morti che erano, del serpente avendo spento l'ammalare rovesciandolo fuori.

Dal mondo questi verranno tra gli angeli uniti per vivervi.

Il Signore li porterà dal tempo del mondo nella luce dell'Unico.

Vi entreranno i risorti camminando.

Entrati si porteranno dentro l'assemblea delle potenze a sedere; vi entreranno da retti per l'aiuto dentro al corpo del Signore nel mondo.

2 Re 9,27

Portatili l'Unigenito nell'assemblea questi sarà ad aprirsi.

Il Re era che dal mondo li ha portati, che per aiutarli entrò nel corpo del primogenito che dal mondo li condusse per stare con gli angeli nei gironi.

Le generazioni così dentro saranno tutte ad entrare, dal giardino (da quello che era il giardino terrestre) portati, lanciati per aiuto volando.

Chiusi nel corpo gli saranno.

Sarà Lui che li porterà per stare uniti a vivere.

Dal corpo gli scorreranno vivi; verranno portati ad entrare così da Lui dal Potente per entrarvi a vivere.

Avendo portato a spengere dentro il male operare entreranno da pellegrini tra i beati.

Verranno a stare a casa del Potente a vivere portati dall'opprimere.

Alla piena vita nella fortuna li porterà.

Condotti saranno dai morti dal Risorto alla vita.

2 Re 9,28

A portarsi fu da carro e verranno portati dal servo che fu a riportarsi a Gerusalemme.

Fuori li riporterà all'esistenza dai sepolcri e verranno a portarsi dentro nel ventre nel corpo del Crocifisso, che condurrà i popoli al Padre.

Dal Crocifisso saranno portati dentro la Città (la nuova Gerusalemme) dell'amore.

2 Re 9,29

Porterà a casa rinnovati tutti i fratelli il Crocifisso che si vedranno dal risorto con i corpi uscire.

Tra i luminosi angeli entreranno potenti.

Saranno stati riportati in alto da figli i fratelli al Padre.

Nel Regno i fratelli di Questi saranno ad entrare; dell'Altissimo nello splendore entreranno.

2 Re 9,30

Portati saranno a casa, li porterà il primogenito.

E' Lui che fu di Dio nel mondo a recare.

Per primo fu in questi dentro la potenza della risurrezione in seno, nel mondo portò il Crocifisso a risorgere in vita.

Dentro il Verbo portava della rettitudine una sorgente.

Il Signore crocefisso fu dal cuore da dentro a venire il corpo di una donna nel mondo.

Del Crocefisso risorto verserà le parole.

Dentro agisce aiutandolo nel mondo nelle assemblee; l'accompagnano gli apostoli.

2 Re 9,31 A portarli sarà Lui alla casa del Padre.

Da porta si porterà; il Crocifisso lo disse nel mondo.

Per strapparli via portò la madre, per colpire l'essere ribelle.

Sarà a rientrare col corpo in cammino dalla nube con gli angeli sarà a riportarsi.

2 Re 9,32

A riportarsi sarà il Risorto primogenito in persona.

Sarà a recare la divinità ad entrare nelle tombe.

L'accompagneranno gli apostoli che portati furono a dire ai viventi che sarebbe rivenuto nei giorni.

A portare sarà la risurrezione, a riversarla sarà col soffio e la divinità sarà a recare. Di nuovo saranno a vivere.

In tre (giorni) usciranno dalle buche i corpi, risaranno in giro, risaranno a vivere.

2 Re 9,33

A portare sarà l'originaria vita nei corpi con la risurrezione ai viventi dal cuore e fuori si porteranno, ma saranno nel Risorto i viventi nel cuore a portargli.

Dall'apertura che l'asta fu a colpire da cui acqua con sangue uscì con la divinità.

Da fuori a versarsi saranno nel corpo, in Dio entreranno, nel foro gli si porteranno, a riempirlo saranno i viventi e lancerà i viventi nei gironi degli angeli per entrarvi.

2 Re 9,34

A portarli sarà a casa.

Desiderava di stare a riunirsi con la sposa.

A portarle sarà la risurrezione.

A tutti riporterà l'esistenza.

Il primogenito i viventi guarirà.

Rovescherà l'essere impuro dell'angelo (ribelle) che all'origine venne.

La maledizione uscirà da questi.

Riverranno a portarsi dai sepolcri e n'usciranno retti.

Saranno dentro puri per il serpente che spento sarà stato dal primogenito.

2 Re 9,35

A riportarsi sarà in potenza.

Per la rettitudine che portava i potenti nel sepolcro ad entrare portarono.

Da rifiuto la madre giù l'Unigenito portò da dentro ad uscire con la rettitudine.

Fu da (quel) primogenito la madre ad uscire sul [Golgota](#) ed a partorire nel cammino per il Potente è i viventi.

Reca la rettitudine con la parola ed al Crocifisso nel mondo è d'aiuto forte per i viventi.

2 Re 9,36

Ma che sarà il Risorto a casa a riportarla nel portarsi è a raccontare e che ad accompagnarla si porta, è a dire, che in aiuto da cibo reca nel mondo Lui.

Per l'Unigenito risorto un corpo con la parola dentro fu per aiutarlo di servi a recare. Per Dio, il Signore crocifisso risorto dentro genera.

Per l'Unigenito di viventi le moltitudine da campo è a seminare. La divinità è da mangiare a recare nel mondo.

La rettitudine che nel cuore è della madre viene nella carne; dell'Unigenito è abitacolo.

2 Re 9,37

Reca nel mondo la forza del Crocifisso la stoltezza per finire con i guai di questa. Dentro al cammino [aiutano la madre gli apostoli](#).

Agiscono con la potenza della parola gli apostoli che sono nel mondo.

[Il demonio esce da dentro al campo per il seme](#) di Dio.

L'Unigenito risorgendo i corpi da rifiuto gli sarà.

L'originaria vita nei corpi riporterà. Questi verranno dall'Unico.
Sarà di Questi dentro la potenza.

Conclusioni

Dalle decriptazione, tra l'altro, appare chiaro che alla fine sarà portata la risurrezione dei corpi che sarà un fuoco che il serpente arderà, perché personificazione del male come propone l'Apocalisse (12,13-17), infatti: "Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù."

Quel fuoco, però, farà male solo a chi fa parte volontariamente della squadra del male e darà l'energia di Dio dentro a tutti riportando alla vita i morti.

L'attesa è ed era che Dio venisse con i suoi angeli per fare giustizia.

Il trito - Isaia, cioè gli autori della parte più recente della scuola di quel profeta, nell'ultimo capitolo, propone: "Poiché, ecco, **il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine**, per riversare con ardore l'ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco. Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia su tutta la terra ... " (Is 66,15.16)

Il decriptato, di fatto, parla di carri (vd. Decriptato 2 Re 9 16,25,28) .

La 2 lettera ai Tessalonicesi, comunità che San Paolo catechizzò verso al 50 d. C. riporta questo pensiero che, evidentemente, si rifà a quello di Isaia di cui sopra e che conferma che quella era idea corrente tratta dalla Sacre Scritture.

"È proprio della giustizia di Dio rendere afflizione a quelli che vi affliggono e a voi, che ora siete afflitti, sollievo insieme a noi, quando **si manifesterà il Signore Gesù dal cielo con gli angeli della sua potenza in fuoco ardente, a far vendetta di quanti non conoscono Dio** e non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. **Costoro saranno castigati con una rovina eterna, lontano dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza**, quando egli verrà per esser glorificato nei suoi santi ed esser riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto, perché è stata creduta la nostra testimonianza in mezzo a voi. Questo accadrà, in quel giorno." (2 Tes 16,6-10)

Il nome di Nabot **נבון**, col significato grafico delle lettere porta anche a "con gli angeli **נ** dentro **ב** si porterà **ו** alla fine **ת**", il che fa pensare a questo evento atteso da Ebrei e Cristiani, ma anche per i Cristiani al ritorno dei Cristo, "con gli angeli **נ** da casa **ב** si riporterà **ו** il Crocifisso **ת**".

Rammento che nel testo ebraico, in definitiva, il nome di Nabot è riportato per 22 volte e chi lo vendicherà è leu **איהו** "Il Signore è Uno" e il suo nome, dal punto di vista della gimatria, è proprio 22.

$$\text{איהו} = (\text{א} = 1) + (\text{ו} = 6) + (\text{ה} = 5) + (\text{י} = 10) = 22$$

Il racconto di 2 Re 9 inizia ponendo in evidenza proprio nel primo versetto il nome di Eliseo, che invia uno dei suoi allievi profeti a ungere leu.

Eliseo ha, così, il merito dell'iniziativa del movimento di riscossa nei confronti della dinastia malefica di Acab e Gezabele.

Quel nome Eliseo **ע ש ל א** è profetico, "Dio salva", ed in questo nome si stagliano le lettere del nome di Gesù **ע ש י**.

Nel versetto 35 si rinvencono, citate per il cranio **ת ל ג ל ג** *gulggoloet* di Gezabele, le lettere che sono relative al luogo ricordato dai vangeli della crocifissione di Gesù, il Golgota, il luogo del cranio (Mat 27,33; Mc15,22; Gv 19,17).

"Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio" (Mat 27,33)

"Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio" (Mc15,22)

"Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota" (Gv 19,17).

E' da ritenere che nel primo secolo, subito dopo i fatti relativi a Gesù di Nazaret, giudei convertiti abbiano fatto accurate ricerche nelle sacre scritture di profezie avverate e quella sottolineatura del Golgota, il luogo del cranio nei Vangeli (Mat 27,33; Mc15,22; Gv 19,17) fa comprendere che in quelle ricerche quel termine avrà pur destato interesse visto che è raro l'impiego di quel termine e quel versetto di 2 Re 9 non è di certo sfuggito.

Altro punto interessante è il decriptato del versetto 2 Re 9,8 "A portare il Padre l'aiuto così dal cuore sarà stato del Crocifisso ai fratelli. **Il Padre ha portato al mondo l'Agnello che dalla croce fu la potenza ai fratelli ad originare.** Da dentro il salvare a tutti fu ad inviare. Da dentro a versarla fu dal corpo e dal legno li portò a saziare di forza e dall'intimo fu a liberare la divinità."

Come ho già commentato nel commento al decriptato di 1 Re 21, il tema dell'Agnello viene fuori al momento del battesimo da parte di un inviato che nei Vangeli è Giovanni il Battista che incarna l'Elia atteso per esplicita ammissione di Gesù.

Anche questo tema era molto sentito nel I sec. d. C..

Cito ad es. i seguenti versetti: "...foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ... **con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti** e senza macchia. **Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo**, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi. E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio." (1 Pietro 1,18b-21)

Tanti sono i temi biblici che emergono dal decriptato e che potrei sottolineare, ma a favore della concisione segnalo due questioni che emergono nel versetto 37, l'ultimo del Cap 2 Re 9, che nel testo che ho aperto ho evidenziati in blu.

Il primo è: "Dentro al cammino **aiutano la madre gli apostoli**" la parte in blu viene dalla lettura associata alla parola **letame** **ל מ א** nella traduzione C.E.I recita: "E il cadavere di Gezabele nella campagna sarà come letame ...".

Questo concetto di associare il letame agli apostoli è in 1 Corinzi 4,9-13 "Ritengo infatti che **Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto**, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; **siamo diventati come la spazzatura del**

mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.” (Letame in greco περιψημα, in latino peripsema.)

Il secondo è “Agiscono con la potenza della parola gli apostoli che sono nel mondo. **Il demonio esce da dentro al campo per il seme** di Dio.” ove pare potersi proporre un accostamento alla parabola della zizzania (Mt 13,24-30) e alla sua spiegazione (Mt 13,36-43).

Concludo con le parole di Gesù che mi colpiscono come ricercatore che disse ai discepoli di Emmaus, “Ed egli disse loro: Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.”(Lc 24,25-27), e nel corso della ricerca come cristiano mi trovo con le sensazioni provate da quei discepoli quando “si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?"(Lc 24,32)

Sono a disposizione per fornire il pdf della dimostrazione
a.contipuerger@tin.it